

Ancora sculture nel mirino

A Brunico sono impazziti:
«Alpini razzisti, raus!»

Il partito di Eva Klotz chiede la rimozione del monumento ai fanti di montagna: «Hanno oppresso la popolazione africana d'Etiopia»

ANTONIO RAPISARDA

■ In questa caccia su scala mondiale alle "statue" - versione 2.0 dell'Inquisizione in salsa progressista, ridestata dal movimento Black lives matter - non potevano non approfittarne per tornare alla carica anche i secessionisti sud-tirolesi. Se nel Mezzogiorno, come abbiamo raccontato su *Libero*, ad essere presi di mira sono i busti di Giuseppe Garibaldi, accusato di essere stato un «mercenario terrorista» anti-meridionale, nell'estremo Nord a finire nel mirino degli iconoclasti, per l'ennesima volta, è il monumento degli Alpini di Brunico: uno dei simboli dell'italianità della regione, costruito nel 1938 per ricordare il ruolo del corpo dell'esercito nella guerra d'Etiopia e più volte vittima di attentati, sfregi e richieste di rimozione.

L'accusa di queste ore? In parallelo con il fanatismo anti-razzista che sta andando in scena dagli Usa alla Gran Bretagna dopo l'omicidio George Floyd, il monumento - anche nella sua ultima "versione" dedicata semplicemente alla memoria di tutti gli alpini - è indicato arbitrariamente dai secessionisti come un inno razzista e colonialista. «Anche in Alto Adige ci sono numerosi monumenti e nomi di strade e caserme che ricordano l'oppressione e l'assassinio della popolazione africana nera in Etiopia. Tra questi ci sono cimeli fascisti come il rilievo di Mussolini a Bolzano e il monumento agli Alpini a Brunico». La proposta? «Rimuovere finalmente tali glorificazioni scolpite nella pietra». Queste le parole dei membri del Süd-Tiroler Freiheit - il partito radicale che rivendica la libertà del Sud-Tirolo dall'Italia - che esprimono così il loro principio di "rivalutazione storica": la scusa, cioè, con cui in mezzo mondo sta andando avanti la crociata politicamente corretta contro la storia.

ESCALATION

Nella proposta di risoluzione al consiglio provinciale di Bolzano, il partito fondato da Eva Klotz chiede non solo la dismissione del monumento agli Alpini a Brunico ma - come già avvenuto più volte in questi ultimi anni con la toponomastica delle montagne e delle località - anche la rimozione dei nomi di strade e caserme che sono associati al Ventennio fascista o semplicemente all'Italia. Si tratta di un'escalation a tutti gli effetti: per far capire il "clima" che si respira in Alto Adige, solo qualche giorno fa, proprio alla vigilia della festa della Repubblica del 2 giugno, ci avevano pensato gli schützen ad esempio a spostare provocatoriamente il confine dell'Italia a Sud al motto di «l'Italia non fa bene all'Alto Adige. L'Italia è un danno per tutte le persone che ci vivono».

La risposta della destra altoate-

La scheda

GUERRA D'AFRICA

■ Il monumento all'Alpino di Brunico, fu inaugurato nel 1938 per commemorare l'apporto della 5ª Divisione alpina Pusteria nella campagna in Etiopia

ODIATO DAI TEDESCHI

■ Distrutta, dopo la guerra, ne fu commissionata un'altra. Nel dicembre 1966 una carica di tritolo distrusse il monumento, che venne ricostruito e di nuovo fatto a pezzi nel 1979 da un ordigno piazzato da "Ein Tirol". Rimase solo il busto: quello che oggi si vuole togliere

sina in difesa del monumento agli Alpini e non solo non si è fatta attendere. «È pura demenza solo avvicinare l'idea pura di pace degli alpini al razzismo», sbotta Alessandro Urzì, consigliere regionale di Fratelli d'Italia che da parte sua definisce i secessionisti tirolesi «i talebani di casa nostra che cercano pateticamente di sfruttare l'ondata innescata dalle proteste per la morte di George Floyd». Secondo il consigliere di FdI la richiesta di rimozione del monumento all'alpino è una speculazione, un'offesa al valore delle Penne nere: «La storia non si modifica a colpi di piccone - continua -. Con questo e con la dinamite ci hanno provato a cambiarla i terroristi e gli islamisti». Proprio per questo l'assimilazione alpini-razzismo viene



Il monumento all'Alpino di Brunico

rispedita al mittente: «Non ci provino a speculare accostando l'Italia e gli italiani al razzismo. Si facciano un serio esame di coscienza sulla loro vocazione all'insulto dei simboli e dell'identità italiana: questo sì che è razzismo».

Se in Alto Adige la questione Floyd viene utilizzata per riattivare la propaganda anti-nazionale, a Londra gli identitari iniziano ad organizzarsi a difesa delle statue dall'attacco degli anti-razzisti. È successo ieri quando gruppi nazionalisti e diversi tifosi delle squadre di calcio londinesi si sono riuniti nelle strade - al Cenotafio a Whitehall come davanti la statua di Winston Churchill in Parliament Square - a protezione dei simboli della propria storia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPERTA DI VERNICE ROSSA E DALLE SCRITTE «RAZZISTA STUPRATORE»

Imbrattata la statua di Montanelli a Milano



■ La statua dedicata a Indro Montanelli, collocata all'ingresso degli omonimi giardini di via Palestro, nel centro di Milano, è stata imbrattata con della vernice rossa. «Razzista, stupratore», la scritta che è stata fatta in nero sulla base della statua che raffigura il giornalista. Nei giorni scorsi l'associazione dei Sentinelli ne aveva chiesto la rimozione, scimmiettando le manifestazioni antirazziste scoppiate in tutto il mondo dopo l'uccisione di George Floyd a Minneapolis.

Sulla statua di Indro Montanelli sono stati versati almeno quattro barattoli di vernice rossa, lasciati poi sul posto da ignoti insieme ad

alcuni sacchetti di carta. In particolare, la vernice è stata versata sul viso ed è poi colata a ricoprire gran parte del monumento. Esattamente come era successo un anno fa.

La statua, infatti, era già stata imbrattata durante il corteo dell'8 marzo 2019 per attirare l'attenzione sui comportamenti che il giornalista assunse quand'era soldato in Etiopia negli anni '30. Montanelli prese in sposa Destà, una ragazza eritrea.

Il monumento si trova in quel punto perché poco distante da lì il fondatore del Giornale subì nel 1977 un attentato da parte delle Brigate Rosse.

La frustata

Per combattere l'omofobia stanno preparando una legge liberticida

ROBERTO FORMIGONI

■ È necessaria in Italia una legge contro l'omofobia? No, c'è già e funziona.

E allora perché una batteria di parlamentari di tutti i partiti di sinistra e dei 5Stelle stanno lavorando di nascosto, in una commissione chiusa alle opposizioni, per allestire una proposta di legge contro l'omofobia? Ovviamente l'obiettivo cui puntano è un altro.

Ma andiamo con ordine. Va notato innanzitutto che lo stesso termine "omofobia" non è mai stato definito né codificato, e risulta troppo generico per essere oggetto di una norma penale. Ma soprattutto va sottolineato che esiste già nel nostro ordinamento una serie di leggi che tutelano in ogni aspetto la libertà di ogni persona, e perseguono gli atti di aggressione, anche verbale, nei confronti di chiunque per qualunque motivo, compreso l'orientamento sessuale, anche applicando le aggravanti previste dal codice penale.

E allora? La realtà è che la nuova norma vuole colpire la manifestazione, anche solo verbale, di legittime opinioni contrarie alle teorie lgbt.

È noto il caso di uno psicologo sottoposto per tre anni a un processo disciplinare dal suo ordine professionale, per aver sostenuto che occorre la presenza di una madre e di un padre per una completa educazione dei figli. Il processo si è concluso nel nulla perché manca la norma a cui stanno lavorando i citati parlamentari.

In Spagna invece, dove una tale norma esiste già, è stato promosso un procedimento penale contro un vescovo reo di aver illustrato in una conferenza la dottrina della Chiesa sulla sessualità.

Togliamo ogni equivoco, è fuor di discussione che ogni persona va rispettata sempre e comunque, anche verbalmente, qualunque siano i suoi orientamenti e comportamenti sessuali. E come già detto la legge italiana è chiarissima e prevede pene severe per i trasgressori.

IN ITALIA POCHE AGGRESSIONI

D'altronde l'Italia non è un paese omofobo ma tollerante, e lo testimoniano le statistiche, secondo cui i casi di aggressione denunciati (denunciati, non giudicati) in due anni sono in tutto 66.

E allora? Come dice chiaramente il disegno di legge Scalfarotto, si vuole che anche la manifestazione pubblica di un'opinione contraria alle teorie lgbt, e perfino il parere espresso in una discussione privata o familiare, possa essere esaminato e sanzionato in un'aula di tribunale. I cattolici non potrebbero più manifestare il loro punto di vista, sarebbero a rischio anche i preti nelle omelie, un padre e una madre non potrebbero più educare liberamente i propri figli. «Verrebbe punito un modo di pensare, e ancor prima un modo di essere» ha dichiarato il magistrato di Cassazione Alfredo Mantovano «il che giustifica la qualifica di "liberticida" conferita alla normativa proposta».

Preparano dunque una legge liberticida, cioè che uccide la libertà. E quando qualcosa o qualcuno minaccia di uccidere la libertà c'è una sola cosa da fare: opporsi, mobilitarsi, dare battaglia culturale e politica. Ma io voglio anche permettermi un consiglio al presidente Conte: viviamo un periodo difficilissimo per il nostro paese, un periodo in cui da più parti, e innanzitutto dal Presidente Mattarella, giunge ripetutamente l'invito a ritrovare uno spirito di concordia nazionale, a lavorare insieme per il bene del Paese.

Caro Conte, se questo ti sta a cuore davvero, se - come dici - con le opposizioni vuoi veramente confrontarti, prima devi togliere dal tavolo le materie divisive, quelle che non hanno attinenza con l'obiettivo primario che è la salvezza dell'economia e delle famiglie italiane, il futuro di tanti nostri concittadini. E allora ordina ai partiti che ti sostengono di sospendere la preparazione clandestina di una legge grandemente divisiva, che trova una forte opposizione nel Paese. Ci sarà tempo dopo la crisi, se lo vorrete, per aprire un dibattito sul tema alla luce del sole, nelle piazze e in Parlamento. Ma ora no, se continuate è solo un atto di sopercheria, che avvelena i pozzi e rende tutto più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA